

Il Quotidiano

del Molise

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE • IL MESSAGGERO DEL
NON ACQUISTARE I SEPARATI

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL.

Vietri, oggi la sentenza del Tar

Sarà discusso questa mattina presso la sede del Tribunale Amministrativo Regionale a Campobasso il ricorso presentato il 27 febbraio scorso dal Comitato per la difesa del Vietri per l'annullamento della delibera regionale 1261 del 28 novembre 2008 e dei successivi provvedimenti che ne sono derivati per il presidio frentano, sotto forma di tagli ai posti letto, ridimensionamento degli orari dei servizi sanitari fino alla soppressione di interi reparti.

Alle 13,30 sarà dunque già possibile conoscere le decisioni (e le relative motivazioni) del giudice del Tar in merito al ricorso firmato dal movimento Larinascita che si è appellato a diverse illegittimità, riscontrate dall'avvocato di parte, tra cui la violazione della recente legge regionale del 26/11/2008 che dispone che "Per gli stabilimenti ospedalieri e per i poliambulatori ricadenti nelle zone montane e nell'area del cratere sismico, si prevede la possibilità di ricevere budget maggiorati in considerazione delle particolari caratteristiche geografiche e socioeconomiche".

Il sindaco Giardino, insieme alla sua amministrazione, non ha firmato il ricorso, reputando inopportuna, dal punto di vista politico, tale iniziativa e suscitando la disapprovazione del Comitato che invece riteneva necessario seguire ogni strada possibile per annullare le decisioni intraprese.

Nalf

Carenza di organico all'ospedale Pronto soccorso, i medici: ok alle proposte dei colleghi del 118 ma l'Asrem deve fare di più

Il personale del pronto soccorso di Isernia ha ringraziato in una nota i colleghi del 118 per la solidarietà espressa per il sostegno manifestato nei confronti della loro protesta. I medici del Pronto soccorso, in particolare, si sono anche detti d'accordo con la proposta avanzata dai colleghi del 118 per risolvere il problema della



carenza di organico. "Nel ritenere - si legge in una nota del personale del pronto soccorso di Isernia - che il passaggio alla dirigenza medica dei colleghi del 118, più volte promesso e fino ad ora mai attuato dai vertici politici, potrebbe risolvere i problemi del nostro servizio relativi alla carenza di personale medico, il personale del pronto soccorso si dichiara disponibile a sostenere questa richiesta e a concordare tutte le iniziative da intraprendere". I medici, in ogni caso, aspettano provvedimenti più rilevanti da parte dell'Asrem. "Precisiamo, comunque - conclude la nota dei medici del pronto soccorso - che le carenze del personale infermieristico ed ausiliario necessitano di altre risposte".

M.G.

In evidenza



Giuseppe Astore

«NON possiamo continuare a permettere che la sanità in Molise sia strumento di potere nelle mani di qualcuno». Qualcuno che, fin troppo facile intuirlo, è identificabile, nell'idea del senatore dell'Idv **Giuseppe Astore**, il governatore **Michele Iorio**. Le politiche per la salute sono nelle sue mani anche fisicamente. E' assessore ad interim da quando il suo predecessore **Di Giacomo** si è dimesso, ormai quasi un anno fa, per eliminare l'incompatibilità con la carica

La nota del parlamentare Idv mette il dito nella piaga

Un commissario... per il bene dei cittadini

Astore invita il governo nazionale a chiudere la procedura avviata per il sistema sanitario regionale: i molisani non possono aspettare, bisogna rimediare al deficit e alle clientele

«Berlusconi metta fine a questa agonia»

di senatore.

Da lui ha ereditato un deficit tanto significativo da giustificare l'apertura della procedura di commissariamento. «Altro che chiacchiere - rafforza il concetto - il commissariamento è ormai avviato. E' non c'è nulla di normale in questo. Non è normale che un sistema sanitario regionale, peraltro con le dimensioni e le necessità di quello molisano, arrivi ad un tale indebitamento da far decidere per la nomina di un tecnico esterno che lo risani».

L'ipotesi, in verità, è che il commissario sia lo stesso

presidente della Regione. Astore si è "arreso" a questa evidenza, dopo aver combattuto sul fronte degli emendamenti perché non fosse matematicamente così. «Chi ha prodotto il disastro, può mai essere chiamato a rimediare?». Se lo è chiesto lui, se lo è chiesto anche la Lega, ma nel braccio di ferro interno alla maggioranza di centrodestra le camicie verdi questa battaglia sembrano averla persa. La regola pare quella di affidare l'incarico di amministrazione straordinaria di un settore strategico per la regione a quelli che ne sono i vertici

eletti dal popolo. «Iorio sarà pure commissario, ma ci sarà un vicecommissario tecnico che realmente metterà mano ai conti, drammaticamente in rosso della sanità molisana - questa la previsione di Astore - credo che alla fine il commissariamento può rappresentare il bene dei cittadini. Solo un esterno, senza condizionamenti di sorta, può eliminare la rete di clientele con cui Iorio gestisce le strutture e la programmazione in sanità».

Il problema principale ora è il tempo. «Il Governo nazionale non può ritardare ulteriormente la decisio-

ne che è sul tavolo di Berlusconi da troppi mesi ormai - chiede il parlamentare di San Giuliano di Puglia - i molisani non possono essere costretti ad aspettare ancora per trucchi politici». Si ha quasi la certezza infatti che il responso, dopo l'ultima verifica del 31 marzo scorso, non giungerà prima delle elezioni europee ed amministrative del 6 e 7 giugno. Ma più passa il tempo e più si sedimentano le situazioni che hanno portato a contare nel solo 2008 un disavanzo, non colmabile in alcun modo, di quasi cento milioni di euro. «Per



Michele Iorio

non parlare poi delle liste d'attesa che si allungano vertiginosamente, reparti senza personale da Termoli a Venafro passando per Campobasso, chiusure senza criterio, strutture convenzionate lasciate senza fondi, dipendenti demotivate, promesse demagogiche». Un elenco, quello di Astore, che parla di un malessere profondo. Anzi, il senatore torna a parlare di agonia. «Palazzo Chigi faccia in fretta», insiste. La faccia cessare.

rita iacobucci

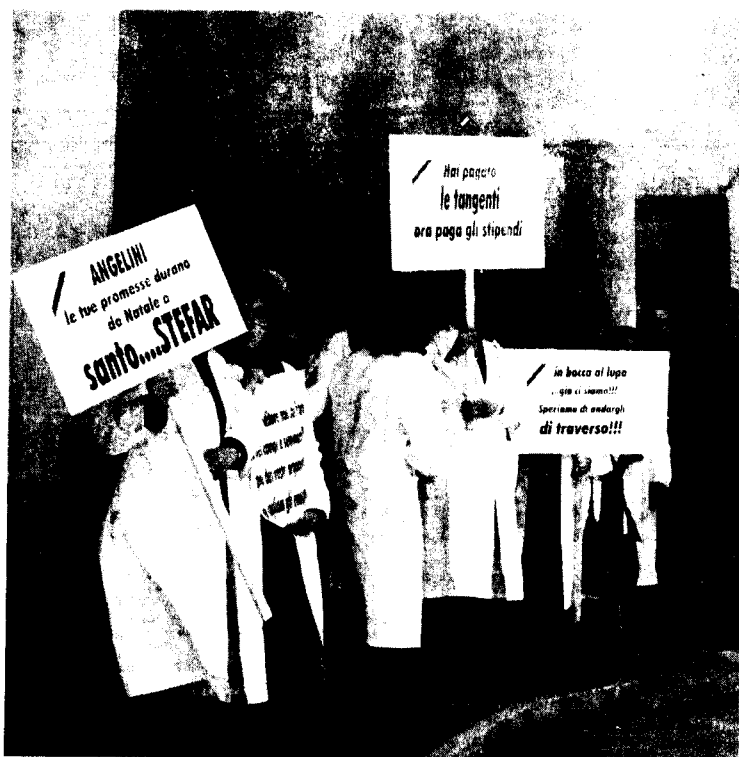


L'assessorato alla Sanità si è impegnato a contattare la famiglia Angelini, proprietaria della struttura, per avere risposte concrete

Incontro sulla vertenza del centro di riabilitazione

San.Stef.A.R, altre due giornate di sciopero

In attesa di 5 mensilità; resta sospesa l'assistenza domiciliare



CAMPOBASSO - Si è concluso con un preciso impegno da parte dell'assessorato regionale alla Sanità l'incontro che si è svolto ieri sulla vertenza del centro di riabilitazione San.Stef.A.R., i cui dipendenti attendono dalla famiglia Angelini, titolare del centro, il pagamento di ben cinque mensilità. Il direttore generale dell'assessorato alla Sanità, **Roberto Fagnano**, si è impegnato a contattare i titolari del centro per far presente le inadempienze e ottenere risposte concrete.

Presenti all'incontro le rappresentanze sindacali di Cgil (**Guglielmo Di Lembo** e **Susanna Pastorino**), Cisl (**Anna Valvona**) e Uil (**Gaetano Barbagello**, i rappresentanti di categoria,

i dipendenti rappresentanti sindacali aziendali e una delegazione di genitori e pazienti del centro. La struttura, infatti, si occupa prevalentemente di attività di riabilitazione di bambini e ragazzi, anche domiciliari. E l'assistenza domiciliare continua ad essere sospesa; una presa di posizione, quella dei dipendenti, indipendente dalla loro volontà, ma dovuta al mancato ricevimento delle ultime mensilità, da dicembre ad aprile.

La vertenza dei lavoratori San.Stef.A.R. era venuta alla luce a seguito dello scandalo della sanità in Abruzzo; a finire nel mirino della magistratura, infatti, era stato **Vincenzo Maria Angelini**, titolare di numerose cliniche - ora cedute

alla famiglia - tra cui il centro San.Stef.A.R. di Campobasso e Termoli.

Da quel momento sono iniziate le *grane* per i lavoratori: stipendi non pagati o pagati con forte ritardo, tredicesima non corrisposta, rimborsi negati. I dipendenti, pertanto, non hanno potuto che sospendere l'assistenza domiciliare, le cui spese gravavano sulle loro tasche, e proclamare giornate di sciopero.

A seguito dell'incontro di ieri, nonostante le rassicurazioni della Regione, sono state decise altre due giornate di sciopero per il 21 e 22 maggio. In attesa che la vertenza si sblocchi definitivamente.

daniela di cecco

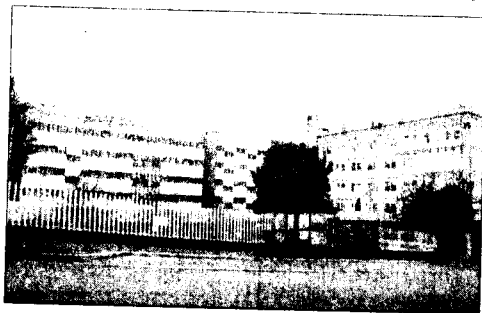
Lavori in corso nell'ospedale Veneziale

Sospese operazioni chirurgiche e nascite

Il blocco delle attività ci sarà sabato mattina, dalle 8 alle 14

ISERNIA. Per 6 ore nell'Ospedale Veneziale di Isernia saranno sospese tutte le attività chirurgiche e tutte le attività di punto nascita. Accadrà sabato prossimo, 9 maggio, dalle ore 8 alle 14, a causa dei lavori di manutenzione straordinaria in atto presso il piano delle Sale operatorie del nosocomio isernino.

La notizia è stata resa nota dal dirigente medico dell'Ospedale, il dottore Fulvio Manfredi Selvaggi, attraverso una nota inviata alla stampa, precisando, inoltre, che nelle 6 ore di sospensione delle attività chirurgiche e delle attività di punto nascita nel nosocomio isernino sarà impossibile



L'ospedale Veneziale di Isernia

eseguire qualsiasi operazione, routinaria e di urgenza, sia nella sala operatoria sia in quella parto. Inoltre il Dirigente Medico

Manfredi Selvaggi precisa anche che mentre le urgenze chirurgiche potranno essere dirottate dal 118 presso l'Ospedale Santissimo Rosa-

**Le urgenze
ostetriche
saranno dirottate
nei nosocomi
di Agnone
Campobasso
e Termoli. Le altre
al SS. Rosario**

rio di Venafro, le attività legate al parto e le urgenze ostetriche verranno necessariamente indirizzate verso le strutture ospedaliere di Campobasso, Agnone e Termoli.

Il pressing dipietrista sul governo nazionale

Astore: oggi solo sperpero e caos

Subito il commissariamento in sanità

Il senatore Idv: "L'intervento statale è l'unica strada percorribile"

CAMPOBASSO. Non è certo la soluzione auspicabile, ma di sicuro è "l'unica strada percorribile di fronte al caos imperante e all'ingente sperpero di risorse". Con questo amaro distinguo il senatore dell'Idv, Giuseppe Astore, invoca l'intervento statale nella sanità molisana, ovvero il commissariamento. "Il Governo non lo ritardi ulteriormente per evitare ulteriori disagi e danni ai cittadini". Astore precisa che "il commissario non è il toccasana, anzi bisogna vigilare affinché calcoli ragionieristici penalizzino ulteriormente le nostre popolazioni. Ciò nonostante, le cronache quotidiane ci riportano del caos imperante da Termoli a Venafro, passando per Campobasso: reparti senza personale, chiusure senza criteri che mettono pezzi di Molise l'unò contro l'altro, strutture convenzionate senza fondi, dipendenti demotivati e illusi da false promesse demagogiche, liste d'attesa che aumentano vertiginosamente e soprattutto deficit incontrollabile che nel 2009 raggiungerà i 100 milioni di euro". La sanità della ventesima regione è in "agonia" e per questo Astore chiede a Palazzo Chigi di accelerare la decisione già presa dal tavolo tecnico interministeriale. "Gestioni allegre e clientelari, sperpero di denaro, servizi e reparti inutili creati per sistemare parenti, mancanza di un progetto di riordino e di qualificazione hanno avuto il solo risultato di sperperare ingenti risorse senza diffondere la necessaria cultura del cambiamento. Esattamente dieci anni, - ricorda Astore - il centrodestra

si oppose ad un nuovo modello di sanità, all'avanguardia per concetti e filosofia guida". Dieci anni fa era Astore stesso a proporre quel modello: era lui l'assessore regionale alla sanità. Ancora adesso il senatore difende il suo operato. "Se avessimo fatto allora quello che dovremmo fare, e anche in maniera traumatica, oggi avremmo risparmiato centinaia di milioni di euro prelevati ingiustamente ai cittadini. La sanità regionale è allo sbando, abbandonata dalla destra. Allora è opportuno non procrasti-



Il senatore Idv Giuseppe Astore

nare ulteriormente la decisione del commissariamento, per tentare di arginare una

deriva che costa ai cittadini in termini di tasse e di disservizi".

Commissariamento della Sanità, l' unica strada per l'Italia dei Valori

CAMPOBASSO - Il sen. Giuseppe Astore (IdV) pensa che la sanità regionale deve cambiare rotta. «Il commissariamento della sanità molisana non è un toccasana, ma l'unica strada percorribile di fronte al caos imperante e all'ingente sperpero di risorse», sostiene il senatore Astore, che invita il Governo a non ritardare ulteriormente il commissariamento della sanità «per evitare ulteriori disagi e danni ai cittadini».



da false promesse demagogiche, liste d'attesa che aumentano vertiginosamente e soprattutto deficit incontrollabile che nel 2009 raggiungerà i 100 mln di euro».

Astore chiede a Palazzo Chigi di accelerare la decisione già presa dal tavolo tecnico interministeriale.

«Gestioni allegre e clientelari, sperpero di denaro, servizi e reparti inutili creati per sistemare parenti, mancanza di un progetto di riordino e di

La ragione è spiegata nelle cronache quotidiane, che «ci riportano del caos imperante da Termoli a Venafro, passando per Campobasso: reparti senza personale, chiusure senza criteri che mettono pezzi di Molise l'uno contro l'altro, strutture convenzionate senza fondi, dipendenti demotivati e illusi

qualificazione hanno avuto il solo risultato di sperperare ingenti risorse senza diffondere la necessaria cultura del cambiamento. Esattamente dieci anni fa, un manipolo di sconsiderati capeggiati da Michele Iorio si oppose ad un nuovo modello di sanità, all'avanguardia per concetti e filosofia guida.

Se avessimo fatto all'ora quello che dovremo fare, e anche in maniera traumatica, oggi avremmo risparmiato centinaia di milioni di euro prelevati ingiustamente ai cittadini.

La sanità regionale è allo sbando, abbandona

nata dalla destra.

Allora è opportuno non procrastinare ulteriormente la decisione del commissariamento, per tentare di arginare una deriva che costa ai cittadini in termini di tasse e di disservizi».

CRO:SANITA'

2009-05-05 12:33

SANITA':MOLISE;ASTORE (IDV) , COMMISSARIAMENTO E' UNICA STRADA

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 5 MAG - Il Governo non ritardi ulteriormente il commissariamento della sanità molisana "per evitare ulteriori disagi e danni ai cittadini". E' la richiesta del senatore Giuseppe Astore (IdV), secondo il quale "l'intervento statale non è la soluzione auspicabile" ma rappresenta "l'unica strada percorribile di fronte al caos imperante e all'ingente sperpero di risorse".

"Il Commissario - ha spiegato il parlamentare - non è il toccasana, anzi bisogna vigilare affinché calcoli ragionieristici non penalizzino ulteriormente le nostre popolazioni. Ciò nonostante, le cronache quotidiane ci riportano del caos imperante da Termoli (Campobasso) a Venafro (Isernia), passando per Campobasso: reparti senza personale, chiusure senza criteri che mettono pezzi di Molise l'uno contro l'altro, strutture convenzionate senza fondi, dipendenti demotivati e illusi da false promesse demagogiche, liste d'attesa che aumentano vertiginosamente e soprattutto deficit incontrollabile che nel 2009 raggiungerà i 100 mln di euro". Per l'esponente dipietrista, dunque, "la sanità della ventesima regione è in agonia" e per questo chiede a Palazzo Chigi di accelerare la "decisione già presa dal tavolo tecnico interministeriale". (ANSA).

YM9-PRO/RST

S43 INT QBKX



"Io, infermiere, costretto ad abbandonare Termoli"

La testimonianza di un giovane che dopo un anno di precariato all'ospedale San Timoteo è partito per Mantova, dove è in attesa del contratto a tempo indeterminato. Una lettera per raccontare come funzionano le cose a Termoli, "tra precarietà, sprechi, premi ai dirigenti, assenza di concorsi e misteri delle agenzie interinali" e per denunciare quello che a suo avviso è il peggior crimine commesso dalla classe dirigente molisana: "l'impoverimento del potenziale umano dei giovani che debbono andare via senza più nessuna speranza di tornare, in una terra che non ti offre presupposti per credere nel futuro".

«Ho letto con molto dispiacere l'articolo **riguardante la situazione degli infermieri presso l'ospedale di Termoli**. Io sono un infermiere termolese, attualmente lavoro all'ospedale di Mantova dopo una travagliata scelta di uscire fuori regione e andare lontano dai miei familiari e da Termoli. Non scrivo senza conoscere la situazione perché ho lavorato un anno al San Timoteo ma poi ho deciso di abbandonare la mia città. Il motivo è semplice... precarietà perenne. Questo anno mi è servito per capire molto della nostra realtà. A quale conclusione sono arrivato? Dirigenza criminosa e interessi intoccabili. Invano chiedevo la data di un concorso pubblico, le risposte erano "Sai, la sanità è in rosso, concorsi per ora nulla". Allo stesso tempo però venivano assicurati 'Premi' per la produttività dei dirigenti o dei chirurghi (che lottano per raggiungere i DRG, spesso in modi che vanno oltre il pudore e l'interesse del paziente).

Anestesisti a "gettone" che salvaguardano il proprio interesse e poi la mattina si lamentano perché smontando da una notte in rianimazione (non passata magari nella tranquillità del proprio lettino) non hanno voglia di mantenere la seduta operatoria oltre il necessario. Scusate, ma in ambito di conti in rosso cosa significano questi incentivi? Forse non avrebbero fatto ugualmente il loro lavoro questi "professionisti" della sanità? Perché poi concedere il famoso e contestato rischio radiologico (eredità insieme ai rifiuti radioattivi del fisico Quintino De Notaris), che permette di avere giorni di ferie in più e un incentivo sullo stipendio anche a qualche pezzo grosso della Dirigenza che non c'è mai dove ci sono le radiazioni? Sapete cosa mi fu detto quando lavoravo a Termoli? "Visto che non hai il rischio radiologico, esci fuori quando ci sono le radiazioni". Di fatto però ero impossibilitato a farlo perché ero intento ad assistere il paziente. Intanto a me il rischio fu accettato circa un mese prima di andare via in maniera non retroattiva, quando oramai mi ero beccato un anno di radiazioni. Piccola postilla... attendo ancora che mi vengano consegnate le scarpe per lavorare, ho dovuto utilizzare quelle di un collega che era andato in pensione...

La G Group? Un modo per schiavizzare uno dei pochi lavori che non ha nessun motivo di essere precario perché l'infermiere è una figura professionale carente in Italia. Il tuo destino lo conosci solo l'ultimo giorno della "missione" spesso per proroghe che possono durare un mese o anche meno, per eventuali corsi di aggiornamento devi sfruttare le tue ferie senza avere il permesso studio. Una agenzia di lavoro interinale ha come fine ultimo quello di trovare del personale per una azienda. La prima cosa che feci quando cercai lavoro a Termoli fu di andare all'ufficio personale del San Timoteo dove mi dissero che gli infermieri servivano ma dovevo rivolgermi alla Worknet. Non vi sembra un passaggio strano? Io sono dovuto andare alla agenzia e non è stata l'agenzia a trovare me!! Inoltre mi chiedo: o una azienda utilizza il suo ufficio personale o l'agenzia interinale. Uno dei due è di troppo, perché di fatto l'uno svolge il lavoro che non fa l'altro. Volendo anche permettere questo ulteriore spreco di denaro pubblico... interinale sì, ma per quanto tempo? La famosa legge sul precariato per cui la stabilizzazione deve avvenire nella pubblica amministrazione dopo 3 anni di lavoro non continuativo, previo concorso pubblico, viene annullata di fatto dall'utilizzo del lavoro interinale, che annulla il legame che c'è tra Azienda e lavoratore, essendo quest'ultimo in "affitto" all'azienda utilizzatrice, ma dipendente dell'agenzia. Ovviamente alla domanda sul perché si utilizzi una agenzia interinale bisogna indagare sul politico che ne trae profitto.... ma a questo dovrebbe interessarsi la magistratura!

Resoconto di qualche mese in Lombardia? In meno di sei mesi ho potuto partecipare al concorso

pubblico (qui ne fanno uno ogni due anni, questa è la media), devo solo attendere che la graduatoria faccia il suo corso, presto avrò un contratto a tempo indeterminato, e non si è sotto organico come a Termoli. Perché le persone che creano queste enormi differenze non pagano per le loro colpe? La regione Molise per il buon rapporto tra densità di popolazione e servizi sarebbe dovuta essere un fiore all'occhiello nella Sanità così come in altri campi. Dopo aver fatto l'università a Roma ero speranzoso di poter tornare nella mia terra e poter mettere al servizio della comunità le professionalità acquisite e di imparare ad essere sempre migliore nell'assistere le persone malate.

Di cosa ho davvero rabbia? Di non aver avuto la possibilità di migliorare il futuro della mia terra di origine lavorando con onestà per crearmi una famiglia e migliorare le cose. Credo che questo è uno dei crimini con cui i nostri amministratori debbano prima o poi fare i conti, l'impoverimento del potenziale umano dei giovani che debbono andare via senza più nessuna speranza di tornare, in una terra che non ti offre presupposti per credere nel futuro».

Recchi Marone

(Pubblicato il 06/05/2009)

STAMPA